

Associazione Nuova Orchestra



## *Musica al Centro Antico*

a cura della

## **Nuova Orchestra Scarlatti**

**sabato 18 luglio, ore 19.00**

**Napoli – Domus Ars**  
(Via Santa Chiara, n. 10)

### *Donne all'Opera!*

#### programma

##### **G. Verdi**

da Ernani (atto I)

Aria di Elvira *Ernani! ... Ernani, involami*

##### **G. Donizetti**

da Roberto Devereux (atto III)

Aria di Elisabetta *Quel sangue versato*

##### **G. Puccini**

da Manon Lescaut (atto IV)

Aria di Manon *Sola, perduta, abbandonata*

da Madama Butterfly (atto II)

Aria di Butterfly *Un bel dì vedremo*

##### **P. Mascagni**

da Iris (atto I)

Aria di Iris *Ho fatto un triste sogno pauroso*

Da L'amico Fritz (atto I)

Aria di Suzel *Son pochi fiori*

##### **G. Puccini**

Tre romanze

*Terra e mare - Sole e amore - Morire?*

##### **F. P. Tosti**

Sei romanze

*Se tu non torni ! - Malìa - Tristezza*

*Non t'amo più! - Perdutoamente! - Baciarmi!*

*soprano* **Angela Papale**

*pianoforte* **Fabio Marra**



**ANGELA PAPAŁE**, dopo aver compiuto brillantemente gli studi musicali presso il Conservatorio della sua città, ha perfezionato la propria preparazione vocale sotto la guida di Magda Olivero, Paolo Montarsolo, Fiorenza Cossotto. Premiata in numerosi concorsi lirici, svolge un'intensa attività concertistica in Italia, Europa, (Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Danimarca, Irlanda, Estonia, Russia, Romania, Slovacchia, Grecia, Portogallo, Croazia, Gran Bretagna, Polonia, Turchia, Slovenia, Principato di Monaco), Stati Uniti, Messico, Sudamerica, Cina, Giappone, Indonesia, riscuotendo ovunque l'entusiasmo unanime della critica internazionale e grande successo di pubblico. Ha in repertorio opere quali *Bohème*, *Manon Lescaut*, *La traviata*, *La forza del destino*. Collabora stabilmente con orchestre quali l'Estonian National Opera, l'Orchestra da Camera di Merano, l'Orchestra Clásica de México, The Irish Radio Television Symphony Orchestra. Si esibisce presso teatri e prestigiose sale concertistiche quali: la Musik Halle di Amburgo, il Teatro Place des Artes di Montréal, la Salle Molière di Lione, la Shanghai Theatre Academy, The Hugh Lane Concerts di Dublino, l'Alti Concert Hall di Kyoto, il Teatro São José di Oporto, il Friedenauer Kammerkonzerte di Berlino, il Palaces Festival International di San Pietroburgo, l'Indonesia Opera Society Hall di Jakarta, ecc. ecc. Numerose le tournée in Europa, in Turchia, negli Usa, in Giappone, in Cina, sempre accompagnate da entusiastici successi. Tiene regolarmente Masterclass e Corsi di perfezionamento presso prestigiose istituzioni musicali, Università ed Accademie.

Fiorenza Cossotto ha detto di lei: *"Angela Papale possiede un meraviglioso timbro lirico, ricco di 'nuances' e colori particolarmente espressivi. Il suo talento scenico interpretativo è coinvolgente e pienamente a suo agio con i più importanti ruoli del repertorio operistico"*. Numerosi i riconoscimenti della stampa internazionale: *"... con una voce chiara, risonante, calda e appassionata Angela Papale ha entusiasmato con la sua interpretazione il pubblico di New York ..."* (USA TODAY); *"... una voce calda, corposa, brillante, scintillante che non si dimenticherà mai più: un'artista che va al di là del canto stesso ..."* (DIE WELT); *"un timbro di voce sonoro con una forza chiara e raggiante in ogni registro, un volume lussuoso, una voce calda e brillante ..."* (KIELER NACHTRICHTEN); *"... l'indimenticabile concerto del Soprano Angela Papale e del Maestro Fabio Marra ha avuto un enorme successo ... la voce della magnifica Papale con splendida eleganza vocale ha reso una magistrale interpretazione, regalando al folto pubblico una travolgente e romantica esperienza estetica ..."* (THE IRISH TIME)

Il M.º **FABIO MARRA**, diplomatosi brillantemente in Pianoforte, Composizione e Direzione d'Orchestra, svolge un'intensa attività concertistica come pianista e direttore del repertorio sinfonico ed operistico. In Italia, Europa, Stati Uniti, Cina, Giappone, Sudamerica ha realizzato numerosi concerti in tournée di successo e produzioni per importanti Associazioni e Fondazioni musicali come gli Amici della Musica, la Radio Televisione Italiana, il Festival Rossiniano, Merano Opera, dirigendo inoltre orchestre fra le quali: l'Accademia Strumentale Italiana, la Sinfonica di Bari, la Nuova Sinfonica di Milano, l'Orchestra Sinfonica del 'Teatro Guaira' di San Paolo del Brasile, con la quale ha realizzato nel 2016 una lunga tournée nelle principali città del Sud America. Attualmente è Direttore stabile dell' 'Orchestra da Camera di Merano', con la quale propone, accanto ai classici, l'esecuzione di pagine cameristiche e sinfoniche di raro ascolto, dal Barocco al '900, seguendone le prassi esecutive originali, e dirigendo tra gli altri solisti come Boris Petrushansky, Henrique Loureiro.

Ha collaborato stabilmente, in qualità di Maestro assistente, con il M.º Alberto Zedda, noto musicologo e direttore, nell'allestimento di opere di Rossini, presentando in prima esecuzione assoluta in tempi moderni l'Opera buffa in due atti *Lo sposo burlato* (1768) di N. Piccinni, in collaborazione con il Centro Studi Musicali 'Ferruccio Busoni' di Empoli, curandone inoltre la revisione e l'edizione critica. Collaboratore musicale della 'Fondation Royaumont' di Parigi e del Teatro alla Scala di Milano, Fabio Marra ha ottenuto ovunque unanimi consensi della critica e del pubblico, anche in occasione della direzione di opere quali: È direttore artistico del *Laboratorio Internazionale per Cantanti Lirici* di Dobbiaco e della Stagione Concertistica Internazionale *Musica a Santa Tecla* di Sanremo. Incide per la casa discografica 'Diakronia' ed è docente titolare della cattedra di Armonia ed Analisi delle Forme Compositive presso il Conservatorio Statale di Musica 'A. Vivaldi' di Alessandria. Tiene regolarmente Conferenze, Corsi di perfezionamento e Masterclass in Italia, Europa, Stati Uniti, presso prestigiose istituzioni musicali, Università e Accademie. Ha

recentemente ricevuto da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella “*sinceri apprezzamenti per la promozione e diffusione internazionale della cultura musicale italiana*”.

Accattivante la **galleria di figure femminili dell'opera** propostaci da **Angela Papale** e **Fabio Marra**: un percorso che da eroine come Elvira ed Elisabetta, dal ‘rango’ scolpito nelle vette della loro vocalità, declina accortamente attraverso una serie di ‘piccole donne’ che nella pura femminilità attingono la loro grandezza, ciascuna con il suo accento: drammatico Manon, elegiaco Butterfly, visionario Iris, idillico-romantico Suzel.

Elvira, protagonista femminile di **Ernani** (1844, libretto del fidato Piave tratto dal dramma ‘romantico’ *par excellence* di Victor Hugo) accende il desiderio di tre uomini: Ernani, da lei riamato, Don Carlo (il futuro Carlo V), e Silva, (vecchio zio della fanciulla, a cui è promessa in sposa. Un nodo rovente di passioni e di rivalità (all’ombra della grande storia) che spinge il trentenne **Verdi** a concentrare il fuoco dell’ispirazione sulle singole individualità in scena, con il vigore di nuove tinte melodiche. Elvira, atterrita all’idea di cadere tra le grinfie del vecchio zio Silva, invoca nella notte il suo Ernani, divenuto ribelle per amore di libertà e giustizia: ‘*Ernani, involami / all’abborrito amplesso*’ canta su un danzante ritmo di cavatina che pur nell’espansione belcantistica già rivela la risolutezza del personaggio.

Al centro del **Roberto Devereux o il Conte di Essex** - (prima sancarlina nel 1837, libretto del nostro Cammarano dalla tragedia di J.-F. Ancelot *Elisabeth d'Angleterre*), opera della sofferta maturità di **Donizetti** – campeggia la regina Elisabetta, che nel finale canta con furia appena trattenuta ‘*Quel sangue versato / al cielo s’innalza*’ quando apprende che Roberto Devereux, suo ultimo amante, accusato di tradimento, è morto; la sua ira si scaglia veemente contro il Conte di Nottingham e la sua consorte Sara, ma poi cede il passo alla visione tremenda dello spettro di Roberto che ‘*percorre la reggia, / tenendo nel pugno / il capo troncato.*’ La vocalità della regina qui è potente, “virtuosistica e dolente al tempo stesso” (*A. Polignano*)

‘*Sola, perduta, abbandonata / in landa desolata!*’: siamo al tragico epilogo della **Manon Lescaut** di **Puccini** (1893). Manon, fanciulla ingenua e spudorata, travolta da un destino ben più grande di lei, in fuga con il suo povero Des Grieux per le lande deserte della Nuova Orléans, eleva il suo ultimo canto, rivolta vana contro un destino di morte: una delle prime grandi prove della melodia pucciniana, poggiante su armonie finissime, ampia, libera, mobilissima negli accenti che aderiscono ‘cinematograficamente’ alle parole e alla situazione. Sembra esserci ancora il tempo per uno squarcio danzante: ‘*Terra di pace mi sembrava questa*’, ma è solo un attimo, tutto precipita nel grido finale: ‘*Tutto dunque è finito. Ah! Non voglio morir*’.

**Madama Butterfly** è l’amatissima ‘tragedia giapponese’ di **Puccini**, (1904, libretto di Illica e Giacosa, dall’omonimo dramma di David Belasco). All’inizio del secondo atto, dinanzi ai dubbi della fida Suzuki (Pinkerton non dà notizie di sé da tre anni) Butterfly intona trepidante il suo canto, il canto imperituro di tutte le ingenuie speranze amorose spezzate dalla realtà: ‘*Un bel di vedremo / levarsi un fil di fumo...*’ esordisce la melodia, dolcissima e cullante fra terze e quarte dal tocco esotico e armonie vagamente debussiane, per poi innalzarsi progressivamente tra tenerezza e strazio: nell’acme finale questa donna-bambina - comprata in un ‘matrimonio etnico’ dallo ‘yankee vagabondo’ - è un gigante sulla scena.

Anche **Mascagni** ha la sua ‘opera giapponese’, **Iris** (1898, libretto di Luigi Illica). La leggenda di questa fanciulla, figlia di un vecchio cieco, che vive godendo del sole e della natura e che, violata nella sua purezza dalla brama e dall’egoismo degli uomini (come Butterfly), si getta in un baratro, ma poi, baciata dal sole, miracolosamente risorge nel fiore che porta il suo nome, dà occasione a Mascagni di intessere una fantasia ‘floreale’ intrisa di raffinati simbolismi. ‘*Ho fatto un triste sogno pauroso*’ canta Iris nel primo atto (in un arioso declamato tipicamente mascagnano tra morbide tenerezze e slanci improvvisi), inoltrandosi in un mondo di fantastici terrori, pieno ‘*di draghi, mostri, volanti chimere / e di striscianti còlubri*’, che insidiano la sua inseparabile bambola (trasparente simbolo della sua purezza insidiata). Ma giunge il sole a sciogliere questa visione ricca di premonizioni espressionistiche ‘*ed il sogno è bugia. / Guarita è la mia bambola! / Vieni e saluta il sole!*’

L’**Amico Fritz** (1891, su libretto di P. Suardon, tratto dall’omonimo romanzo di Erckmann e Chatrian), è la sfida lanciata da **Mascagni** subito dopo il trionfo di **Cavalleria rusticana**: dimostrare che sa muoversi bene anche in un’atmosfera antitetica rispetto al mondo mediterraneo di arcaiche passioni di **Cavalleria**, ovvero quella di un agreste idillio piccolo-borghese nella tersa cornice della nordica Alsazia. E sarà un altro successo con quest’opera “deliziosa ed esile, tutta melodia e sentimento” (*R. Manica*) che tratteggia -



finalmente! - un amore a lieto fine: quello che sboccia (dopo un po' di ritrosie, timidezze ed equivoci) tra il buon Fritz e la candida Suzel. E Suzel esordisce, deliziosamente, offrendo a Fritz il suo primo mazzolino di fiori (ne seguiranno altri!) e intonando versi che anticipano delicatezze alla Gozzano, alle quali rispondono le finezze dell'invenzione di Mascagni): *'Son pochi fiori, povere viole, / son l'alito d'aprile / dal profumo gentile; / ed è per voi che le ho rapite al sole / Se avessero parole, / le udreste mormorar: / «Noi siamo figlie timide e pudiche / di primavera, / siamo le vostre amiche; morremo questa sera, / ma morremo felici...'*

Il denso percorso attraverso **la romanza da camera tra fine '800 e inizio '900** che completa il programma mostra come, con musicisti quali Puccini e Tosti, questo genere vocale si emancipi dal cliché di borghese 'sorella minore' delle emozioni e degli accenti del melodramma, per conquistare una sua piena individualità espressiva, alla pari – pur nella diversità 'climatica' – con i *Lieder* e le *Mélodies* d'oltralpe.

**Puccini** prolunga dalla scena all'ambito cameristico la sua ricerca di una vocalità moderna, libera di aderire alle immagini e ai sentimenti evocati. Ecco il breve sogno crepuscolare e tempestoso di ***Terra e mare*** (1902) su versi di Enrico Panzacchi, poeta tra i più musicali della generazione carducciana: *'I pioppi curvati dal vento, / rimugghiano in lungo filare / Dal buio, tra il sonno li sento / e sogno la voce del mar ...'*. Segue il melodizzare 'rubato' di ***Sole e amore*** (1888), tutto accelerazioni e distensioni, tipicamente pucciniano (tanto da essere riutilizzato nel finale del III atto di *Bohème*). Il testo, vagamente ispirato a *Mattinata* di Carducci, è versificato in una metrica libera probabilmente dallo stesso Puccini: *'Il sole allegramente / batte ai tuoi vetri. / Amor pian pian / batte al tuo cuore ...'* Singolare la chiusa *'Al Paganini, G. Puccini'* dove il compositore musica il suo nome e quello del periodico genovese 'Paganini' a cui il brano era dedicato. L'avvolgente domanda di ***Morire?*** (1917), su testo di Giuseppe Adami (il drammaturgo e scrittore veronese librettista, con Renato Simoni, di *Turandot*), oscilla tra slanci dannunziani e crepuscolari ripiegamenti: *cos'è la vita? / Questa che s'apre luminosa e schietta / ai fascini, agli amori, alle speranze / o quella che in rinunzie s'è assopita ? ...'*

**Francesco Paolo Tosti**, cultore pressoché esclusivamente del genere della lirica da camera, partendo dai valori poetici dei testi (e nella scelta in programma si evidenzia il legame con Napoli, città della sua formazione musicale), distilla melodie di grande eleganza, sostenute da un pianismo ricercato: un marchio di stile, un fattore di successo internazionale tra *fin de siècle* e *belle époque* (il musicista tra 1880 e il 1910 fu a Londra come maestro di canto a corte), e anche un modello 'alto' per gli esordi della canzone italiana moderna. Si comincia con il respiro operistico in un luminoso do maggiore di ***Se tu non torni!...*** (1908): *'Se tu non torni, inutilmente il sole / fiori darà alle siepi e riso al mar ... L'anima solitaria / se tu non torni morirà d'amor...'* recita il testo di Riccardo Mazzola, poeta e commediografo napoletano (scomparso a soli 30 anni nel 1922). Segue la celebre ***Malìa*** (1887) su versi di Rocco Pagliara (giornalista, critico musicale, archivista al San Pietro a Majella): *'Cosa c'era nel fior che m'hai dato? / forse un filtro, un arcano poter?'* intona il canto su un ritmo sincopato di valzer. C'è poi lo 'spleen' serotino di ***Tristezza***, trascolorante dal fa minore al fa maggiore su versi di Mazzola (1908): *'Guarda; lontan lontano / muore nell'onde il sol ... / Una malinconia io sento in cuore / e pur non so perché ...'* Ancora una pagina celebre, romanza dell'amore infranto, ***Non t'amo più!*** (1884) su testo dell'irpino Carmelo Errico, ampia e articolata come un'autentica scena lirica: *'Ricordi ancora il dì che c'incontrammo; / Le tue promesse le ricordi ancor?'* esordisce il canto in un re minore vibrante. Promesse per cui l'amante avrebbe dato 'il suo sangue', ma che si sono rilevate 'parole mendaci': *'Il mio sogno d'amor non sei più tu: / I tuoi baci non cerco, / a te non penso ... non t'amo più ...'* ***Perdutamente!...*** (1912) è ancora su versi di Mazzola: *'Sogno d'averti ardente, / nelle braccia tenaci, / perdutamente preso entro i tuoi baci ...'* Tutto un sogno di passioni, tradimenti e ritorni - *'nei miei poveri giorni tremo, / tremo, e spero così!'* - in una melodia sinuosa di cromatismi su di un ricco accompagnamento pianistico. Chiude la rassegna su Tosti il bel sogno 'floreale' (e vano) di ***Baciami!...*** (1911) sempre su versi di Mazzola intonati in un'onda che declina patetica, sostenuta da un pianoforte dal respiro orchestrale: *'Malinconicamente va di novembre il sol: / nel giardino silente treman le foglie a vol...: Dimmi, dimmi che chiudi tutto un aprile in cuor ... / Baciami, baciami, baciami: il sogno muor!'*

E. Viccaro